

FRANCESCO SESTITO

L'ONOMASTICA PERSONALE
NELLE OPERE MINORI DI CARLO COLLODI

Abstract: The names of the characters in Collodi's 'minor' works, addressed to grown-ups and to childhood, are often interesting. The novel *I misteri di Firenze*, deep-rooted in the Florentine reality, allows a comparison with the anthroponimy of the city of the times (obtainable from the coeval registers of baptisms). The names of the high-ranking characters are usually refined and conditioned by new fashions, whereas the people of humble origins have plain names, familiar for a long time. In some works for childhood the names of the protagonist children seem in line with onomastic fashions.

Keywords: anthroponimy, Carlo Collodi, Florence, 19th century, onomastic fashions

È noto che la straordinaria fortuna delle *Avventure di Pinocchio* di Collodi ha spesso portato a una scarsa attenzione per la varietà e la vastità della produzione dello stesso autore. Questa considerazione, abbastanza ovvia per quanto riguarda l'aspetto critico, storico-letterario e storico-linguistico, può essere confermata se si prende in considerazione l'onomastica letteraria dell'autore: all'importante saggio E. CAFFARELLI-R. RANDACCIO, *Collodi onomasta e i nomi toscani delle Avventure di Pinocchio*, «il Nome nel testo», VII (2005), pp. 209-227, dedicato essenzialmente al capolavoro, e ad altri interessanti saggi e spunti di vari studiosi,¹ non si accompagna un quadro onomastico-letterario d'insieme sulla sua numerosa produzione, dalla commedia *Gli amici di casa* ai romanzi *I misteri di Firenze* e *Un romanzo in vapore*, alle fiabe e ai racconti.²

¹ Fra cui G. FARINELLI, *Mutazioni onomastiche di alcune novelle da Basile a Collodi*, «il Nome nel testo», VI (2004), pp. 111-124; Z. FABIÁN, *Gli antroponimi nelle sei traduzioni ungheresi di Le avventure di Pinocchio di Carlo Collodi*, in *I nomi nel tempo e nello spazio. Atti del XXII Congresso Internazionale di Scienze onomastiche*, Pisa, 28 agosto-4 settembre 2005, «il Nome nel testo», VIII (2006), pp. 355-367; R. RANDACCIO, *Lessico collodiano*, Olbia, Taphros 2006 (specialmente il saggio *Nomen Omen* alle pp. 53-64).

² Si fa riferimento a C. COLLODI, *Gli amici di casa*, a c. di D. Marcheschi, Lucca, Maria Pacini Fazzi 1990; C. LORENZINI, *I misteri di Firenze. Scene sociali*, a c. e con introduzione di R. Randaccio, pref. di A. Camilleri, in *Edizione Nazionale delle Opere di Carlo Lorenzini*, vol. I, Firenze, Giunti 2010, pp. 191-506; ID., *Un romanzo in vapore. Da Firenze a Livorno. Guida storico-umoristica*, a c. di R. Randaccio, pref. di M. Merger, introduzione di E. Guagnini, in *Edizione Nazionale delle Opere di Carlo Lorenzini*, vol. I, Firenze, Giunti 2010, pp. 11-188; C. COLLODI, *Fiabe e*

In questa sede non ci si propone di studiare le scelte onomastiche della produzione favolistica dell'autore toscano, né le sue capacità onomaturgiche con riferimento a personaggi o luoghi fantastici, bensì l'onomastica personale almeno in senso lato realistica che emerge da alcune di quelle opere che, lasciate in ombra dall'incredibile successo di *Pinocchio*, si possono definire, se non altro a posteriori, minori. In questo senso, dato il forte radicamento di Collodi nella città di Firenze, appare interessante il possibile confronto con la realtà onomastica dell'epoca dell'autore, ricavabile da un'analisi dei coevi registri dei battezzati di Santa Maria del Fiore,³ con l'intento di cercare di stabilire se le scelte antroponimiche dell'autore si possono definire almeno in parte realistiche, o piuttosto incongrue con la realtà contemporanea e generate da un puro atto di fantasia o dal desiderio di imprimere connotazioni di vario tipo ai personaggi.

Si può cominciare dalla commedia *Gli amici di casa*, che rappresenta la prima opera letteraria pubblicata da Carlo Lorenzini, non ancora noto come Collodi. L'opera è ambientata in una città d'Italia non precisata, ma è da credere che l'autore avesse automaticamente – in questa come in altre opere di ambientazione imprecisata – come punto di riferimento la realtà fiorentina, tanto da giustificare un confronto con i dati disponibili per i battezzati di Firenze.

I personaggi della commedia sono prevalentemente nobili, tutti di età compresa fra i 25 e i 50 anni. In sostanza, lo sciocco Florestano subisce l'influenza negativa dei presunti amici Alfredo, Eugenio e Federigo, che lo convincono che sua moglie Matilde abbia un amante e insinuano alla stessa Matilde che Florestano abbia una tresca con la ballerina Fanny. Altri personaggi di cui è noto il nome sono il maggiordomo Gustavo e il cameriere Luigi. Ora, *Florestano* è forma totalmente assente dall'onomastica fiorentina dell'epoca, e si può pensare che lo stolido protagonista riceva non a caso un nome che poteva suonare pomposo e ridicolo.⁴ *Matilde*, molto raro a Firenze nella prima metà dell'Ottocento, diventa abbastanza in uso, pur senza raggiungere i ranghi alti delle graduatorie, a partire dal 1845. *Gustavo* e *Federigo* appaiono costantemente a ranghi medi o bassi per tutto il secolo, ma *Federigo*

racconti. I racconti delle fate, Le avventure di Pinocchio, Storie allegre, introduzione di G. Gigliozzi, Roma, Grandi Tascabili Economici Newton 1992.

³ Consultabili in rete nel sito www.operaduomo.firenze.it. Alcuni dati, frutto di rielaborazione da questa fonte, sono riportati nelle tabelle 1-4, alle quali si rinvia implicitamente.

⁴ È possibile inoltre credere che *Florestano* avesse una connotazione spiccatamente letteraria o teatrale: secondo A. ROSSEBASTIANO-E. PAPA, *I nomi di persona in Italia. Dizionario storico ed etimologico*, Torino, UTET 2005, 2 voll., s.v., il riferimento primario è l'opera di Beethoven *Fidelio o l'amor coniugale*, molto nota nell'Ottocento. Inoltre secondo RANDACCIO, *Lessico collodiano...*, cit., p. 60, *Florestano* – ma anche *Matilde*, *Federigo*, *Eugenio*, indubbiamente più realistici e meno improbabili per l'epoca – sarebbe nome «tipico del romanzo popolare e del *feuilleton*».

è lievemente più diffuso negli anni fra il 1840 e il 1855; da notare che Federico è il personaggio più grande di età, fra i 45 e i 50 anni. *Eugenio* conosce un discreto successo fra il 1840 e il 1850;⁵ ancora più singolare è il caso di *Alfredo*, a quanto pare pressoché inesistente nell'onomastica italiana fino a metà Ottocento e poi improvvisamente in ascesa fino a diventare di gran moda nella seconda parte del secolo.⁶ *Luigi* è invece nome tradizionalissimo e comunissimo a Firenze per tutto il primo Ottocento, e solo parzialmente in declino verso la fine del secolo. Insomma, a parte il caso di *Florestano* – e anche di *Fanny*, facilmente riconducibile a certo esotismo a buon mercato⁷ – l'aspetto crononomastico non sembra affatto indifferente alle scelte onomastiche della commedia: i protagonisti giovani e altolocati portano nomi più in voga all'epoca quali *Matilde*, *Eugenio*, *Alfredo*, *Federigo* (ed evidentemente conta poco il fatto che negli anni '50 dell'Ottocento un Alfredo trentenne dovesse essere assolutamente improbabile), come se la loro condizione spingesse l'autore a orientarsi su nomi gradevoli, quindi di moda al momento della stesura dell'opera; al contrario per il servitore un nome molto comune e parzialmente già usurato come *Luigi* poteva essere considerato più adeguato.

L'opera collodiana più interessante dal nostro punto di vista è però *I misteri di Firenze*, sorta di romanzo d'appendice sulla scorta dei *Misteri di Parigi*, da cui però prende le distanze per la molto maggior brevità e per l'insistito uso dello stile «brillante» tipico dell'autore. Il romanzo collodiano, edito per la prima volta nel 1857, si ambienta nell'età contemporanea, ossia nell'ultimo decennio della Firenze granducale, e presenta una gran quantità di personaggi di varia estrazione. Possiamo subito notare che i nobili portano per lo più nomi altisonanti, piuttosto estranei alla tradizione italiana, e soprattutto di scarsa diffusione all'epoca (Stanislao, Amerigo, Alfonsa), con la relativa eccezione della contessa Emilia: quest'ultimo nome è ben presente a Firenze fin dall'inizio dell'Ottocento, anche se si può considerare ancora in auge all'epoca della scrittura del romanzo. È possibile che una moda incipiente coeva abbia influito anche sulla scelta del nome della quindicenne Eugenia (il nome conosce una particolare fortuna nel 1860, pochi anni dopo la stesura del romanzo). Non nobili, ma comunque appartenenti all'alta società, sono il funzionario Gastone Dalla Bruna e sua moglie Isolina: *Gastone*, pressoché assente all'epoca, è da supporre raro e ricercato, forse più corrente in opere

⁵ A sé sta il rango singolarmente elevato raggiunto dal nome nel 1860, di cui l'autore degli *Amici di casa* naturalmente non poteva essere a conoscenza.

⁶ Avrà forse influito, in qualche caso, il successo del melodramma *La Traviata* del 1853; si noti peraltro che all'epoca della *Traviata* *Alfredo* era già in ascesa, tanto da non potersi escludere che il librettista si fosse ispirato a una moda già incipiente.

⁷ Sulla connotazione pretenziosa e snobistica della forma *Fanny* nell'intero Ottocento cfr. LORENZINI, *Un romanzo in vapore...*, cit., n. 73.

letterarie coeve che nella realtà;⁸ *Isolina*, inesistente o giù di lì fino agli anni '40, conosce un discreto successo proprio negli anni '50 e '60, e ancora una volta la moda sembra aver influenzato la scelta dell'autore al di là di possibili opzioni realistiche, dato che all'epoca *Isolina* doveva denominare quasi solo bambine mentre il personaggio del romanzo è da supporre trentenne o quarantenne.⁹

Nei *Misteri di Firenze* appare molto più realistica l'onomastica dei personaggi del popolo, fra cui si possono citare Andrea, Pietro, Maddalena, Cecco – naturalmente ipocoristico di *Francesco* –, tutti nomi di ampia tradizione e, dati alla mano, tutti molto diffusi fra i fiorentini dell'epoca, come se l'appartenenza a una classe sociale bassa comportasse una caratterizzazione onomastica scialba e poco appariscente.¹⁰ Da supporre più insolito il nome della popolana Sandrina, comunque ipocoristico-diminutivo di sapore realistico;¹¹ infine la giovane modista Giulia ha un nome di buona tradizione ma di grandissima moda proprio nella metà del secolo: in questa scelta si potrebbe ravvisare un'esigenza realistica ma anche la suggestione della moda corrente. Insomma, nel suo romanzo più articolato e ricco di personaggi Collodi sembra orientarsi su scelte onomastiche ricercate per gli appartenenti alle classi alte, preferire opzioni realistiche, se non francamente banali, per i rappresentanti del popolo, e risentire di mode contemporanee, soprattutto per le figure femminili.

⁸ Ad esempio, un Gastone figura nella commedia *Amante e madre* di Tommaso Gherardi Del Testa, anch'essa del 1857; e, com'è noto, lo stesso nome è portato da uno dei personaggi minori della già citata *Traviata* verdiana.

⁹ Cfr. anche LORENZINI, *I misteri di Firenze...*, cit., n. 10.

¹⁰ L'uso insistito di ipocoristici di forme ampiamente in uso per designare persone di servizio e popolani in genere, con un atteggiamento che si direbbe a metà strada fra il realismo e il classicismo, è ben documentato in opere paraletterarie fra Otto e Novecento: cfr. L. RICCI, *Onomastica (para) letteraria: stereotipia e caratterizzazione nelle scritture di genere*, in *Lessicografia e onomastica nei 150 anni dell'Italia unita. Atti delle Giornate internazionali di Studio, Università degli Studi Roma Tre, 28-29 ottobre 2011*, a c. di E. Caffarelli e P. D'Achille, Roma, Società Editrice Romana 2012, pp. 59-78, alla p. 63; e cfr. anche la recensione allo stesso volume di L. SERIANNI contenuta in «Rivista Italiana di Onomastica» XIX (2013), 1, pp. 222-27, alla p. 224. Sempre nel secondo Ottocento, in un contesto ben diverso ma che prevede ugualmente l'ideazione e la nominazione di personaggi immaginari – gli esempi fittizi che accompagnano i lemmi del *Novo vocabolario della lingua italiana secondo l'uso di Firenze* di Giovan Battista Giorgini ed Emilio Broglio, opera a cui fu chiamato a collaborare fra l'altro lo stesso Collodi – è percepibile la stessa tendenza a designare persone di condizione sociale modesta con nomi banali e con ipocoristici: cfr. F. SESTITO, *La mia Cesira non vive che per gli altri, Dio la benedica! Nomi propri negli esempi di lingua presenti nel Nuovo vocabolario della lingua italiana di Giovan Battista Giorgini ed Emilio Broglio (1870-1897)*, in *Atti del convegno Lessicografia e Onomastica 2*, Roma, 14-16 febbraio 2008, «Quaderni Internazionali di RION» 3, Roma, Società Editrice Romana 2008, pp. 443-458, alle p. 453-454.

¹¹ Si noti comunque che *Alessandra*, che aveva conosciuto un grande successo nei secoli XV e XVI, è quasi desueto nella Firenze dell'Ottocento.

Infine, un'annotazione sui cognomi dei *Misteri di Firenze*: in quelli del Cavaliere di Santa-Fiora, nobile di incerte origini, e della ricca borghese Malvina Roccastrada sembra di poter leggere delle sfumature parodistiche, in quanto ambedue i casati rinviano a toponimi appartenenti a una parte della Toscana – l'attuale provincia di Grosseto – che tradizionalmente era considerata l'area più rustica e depressa del Granducato.¹²

Non molto da dire dal nostro punto di vista su *Un romanzo in vapore* (1856), i cui personaggi generalmente non hanno nome. Merita un accenno però un passo dell'opera riguardante la scelta dei nomi, che, indirettamente, ci dà un qualche indizio su quali forme apparivano più o meno gradite:¹³ a un passeggero che si lamenta del fatto che sua figlia aveva rifiutato un pur ricco partito solo perché si chiamava Policarpo, il suo interlocutore risponde che, definitivamente tramontata l'usanza di riutilizzare i nomi dei nonni o di altri parenti, le scelte predominanti subiscono soprattutto l'influsso della letteratura: infatti «si passano a lambicco le mitologie antiche, le storie, le ballate, i romanzi e le leggende di tutti i paesi, pur di pescare un Raullo, un Arturo, una Fanny, un'Olga o una Catinka».¹⁴ Si ricordi che Fanny è anche la perversa ballerina degli *Amici di casa*. Invece, fra i nomi desueti e implicitamente considerati sgraziati e ridicoli, il personaggio di *Un romanzo in vapore* cita inoltre *Niccolosa*, *Brigida*, *Veronica* e *Taddeo*: a noi contemporanei potrebbe stupire una tanto feroce stroncatura di *Veronica*, nella nostra epoca nome piuttosto in voga da alcuni decenni e generalmente considerato piacevole, mentre nell'Ottocento doveva essere di uso del tutto eccezionale (stando ai dati relativi ai battesimi fiorentini, raramente *Veronica* riesce a entrare fra i primi 100 più frequenti);¹⁵ a riprova che per lo più è la moda a condizionare il gusto del singolo e non il contrario, e che, nel caso dell'onomastica letteraria, può essere alquanto rischioso dare per scontato che un nome evochi le stesse sensazioni che generalmente evoca nella contemporaneità, senza basarsi su dati concreti riguardo alla diffusione della stessa forma nel contesto in cui viveva e operava l'autore.

Si prescinde, come accennato, da tutte le opere di impianto favolistico e surreale di Collodi, fra cui tutte quelle comprese nella raccolta *I racconti delle*

¹² Peraltro Santa-Fiora era cognome «di nobili e antiche origini» stando a LORENZINI, *I misteri di Firenze...*, cit., n. 6.

¹³ Qualcosa di simile è verificabile nel racconto *Un nome prosaico* analizzato in CAFFARELLI-RANDACCIO, *Collodi onomasta...*, cit., p. 209, e in RANDACCIO, *Lessico collodiano...*, cit., pp. 55-56.

¹⁴ LORENZINI, *Un romanzo in vapore...*, cit., pp. 90-91.

¹⁵ Non si può quindi essere d'accordo con il curatore di LORENZINI, *Un romanzo in vapore...*, cit., quando afferma che *Policarpo*, *Niccolosa*, *Brigida*, *Taddeo* e *Veronica* erano «nomi abituali e molto presenti nella cultura del popolo» (n. 73); viene piuttosto da pensare, anche grazie al sostegno dei dati relativi alla diffusione reale delle forme onomastiche nella Firenze dell'epoca, che si trattasse di nomi ampiamente desueti in qualunque classe sociale, tanto da aver acquisito una connotazione ridicola.

fate. Invece meritano qualche attenzione alcuni scritti compresi nelle *Storie allegre*, più tarde (date al 1881) rispetto alle opere considerate in precedenza e dotate di un'ambientazione relativamente realistica. Si tratta pur sempre di letteratura per l'infanzia, e quindi i protagonisti sono per lo più bambini. In generale, i personaggi di età infantile sono caratterizzati con ipocoristici di forme ben note,¹⁶ ma non mancano concessioni alle mode. Un caso interessante è il racconto *Lomino anticipato*: il bambino protagonista si chiama Gigino, banale ipocoristico del comunissimo *Luigi*; il fratello maggiore è Augusto, forma di moda alla metà del secolo, quindi ben plausibile per un giovanotto dell'epoca; quanto ai personaggi di classe inferiore, il bambino si chiama Cecco, mentre gli adulti sono Tonio, Betta e Veronica, le prime tre quindi forme piuttosto scontate e banalizzate da ipocoristici, mentre *Veronica* come già notato era nome particolarmente ingrato all'epoca. Il giovane e benestante protagonista umano di *Pipì, lo scimmiettino color di rosa* è Alfredo, nome, come si è già visto, diffusosi a partire dagli anni '50 e ancora molto in voga nel 1880. Un ultimo accenno alla breve commedia infantile *Dopo il teatro*: i quattro bambini protagonisti sono Alfredo, Gino, Ida e Bettina; Bettina rientra pienamente nella tipologia dell'ipocoristico del nome tradizionale;¹⁷ al contrario, *Alfredo*, *Gino* e *Ida* sono largamente presenti fra i battezzati nella seconda parte del secolo e dovevano essere, oltre che relativamente innovativi, largamente diffusi nelle generazioni più giovani (si noti che *Gino*, in rapidissima ascesa, raggiunge il rango 2 nel 1880); quindi a parte la suggestione della moda e dell'innovazione si può pensare, trattandosi in questo caso di bambini, a scelte dotate di un qualche realismo.

In conclusione, l'analisi dell'onomastica personale di una parte (significativa, pur essendo lungi dall'esaurire la sua imponente produzione) delle opere minori di Collodi porta a interessanti considerazioni: i nomi non sembrano quasi mai scelti a caso, ma appaiono decisamente condizionati dalla connotazione che si intende dare al personaggio. In questo senso, quasi regolarmente le scelte sono caratterizzate sociograficamente: a condizioni sociali diverse corrispondono nomi diversi, precisamente Collodi sembra riservare forme onomastiche ricercate o innovative ai personaggi altolocati e altre fin troppo usuali o francamente desuete ai popolani (né si può fare a meno di percepire, a questo proposito, una spietata forma di classismo e di paternalismo nei confronti degli «umili» tutt'altro che rara nel secolo XIX). L'autore, inoltre,

¹⁶ Emblematico in questo senso è anche il caso della serie collodiana di *Giannettino*: e con riferimento a questo come ad altri casi simili, parla di nomi «inequivocabilmente da bambini» RICCI, *Onomastica (para)letteraria...*, cit., p. 69. Anche negli esempi fittizi che illustrano i lemmi del Giorgini-Broglio i bambini sono per lo più caratterizzati da forme usuali con ampio uso di alterati diminutivi o vezzeggiativi (cfr. SESTITO, *La mia Cesira...*, cit., p. 453).

¹⁷ *Elisabetta* è forma di tradizione secolare, anche se decisamente fuori moda nel secondo Ottocento.

appare decisamente sensibile alle mode coeve, tanto da attribuire nomi allora in voga non solo a bambini ma anche ad adulti, ottenendo così fra l'altro risultati antirealistici; e in certi casi si direbbe che la scelta del nome influisca non poco sull'effetto comico quasi costantemente ricercato da Collodi per caratterizzare i suoi scritti.

Tabella 1 – Nomi più frequenti (primi 5 ranghi) attribuiti alle femmine battezzate a Firenze in anni fra il 1800 e il 1840 e ranghi raggiunti negli stessi anni da alcune forme presenti in opere di Collodi (rielaborazione dei dati dei registri battesimali di Santa Maria del Fiore, consultabili in rete nel sito www.operaduomo.firenze.it); se il nome non è attestato nell'anno in questione si ricorre al simbolo –.

	1800	1805	1810	1815	1820	1825	1830	1835	1840
1.	Maria	Maria	Maria	Maria	Maria	Maria	Maria	Maria	Maria
2.	Anna	Luisa	Luisa	Teresa	Anna/ Teresa	Teresa	Teresa	Teresa	Giuseppa
3.	Teresa	Anna	Teresa	Luisa		Luisa	Anna	Anna	Giovanna
4.	Luisa	Assunta/ Rosa	Carolina	Adelaide	Luisa	Anna	Luisa	Luisa	Annunziata
5.	Rosa		Anna	Carolina	Giuseppa	Emilia	Giuseppa	Maddalena	Giulia
Emilia	76	54	26	13	13	5	7	13	9
Eugenia	–	33	71	22	63	44	36	17	43
Giulia	49	19	60	33	12	22	11	9	5
Ida	–	–	–	–	–	–	78	87	–
Isolina	–	–	–	–	–	–	–	87	–
Maddalena	9	8	12	7	16	10	6	5	14
Matilde	–	–	–	56	–	72	78	87	–
Veronica	–	72	99	117	84	–	78	87	156

Tabella 2 – Nomi più frequenti (primi 5 ranghi) attribuiti alle femmine battezzate a Firenze in anni fra il 1845 e il 1880 e ranghi raggiunti negli stessi anni da alcune forme presenti in opere di Collodi (rielaborazione dei dati dei registri battesimali di Santa Maria del Fiore, consultabili in rete nel sito www.operaduomo.firenze.it); se il nome non è attestato nell'anno in questione si ricorre al simbolo –.

	1845	1850	1855	1860	1865	1870	1875	1880
1.	Maria	Maria	Maria	Maria	Maria	Maria	Maria	Maria
2.	Giuseppa	Giulia	Giulia	Vittoria	Giulia	Giulia	Ida	Ida
3.	Teresa	Elvira	Giuseppa	Giulia	Ida	Amelia	Amelia	Giulia
4.	Giulia	Annunziata	Adele	Annunz./ Eugenia	Emma	Ida	Giulia	Amelia
5.	Annunz./ Emilia	Adele/ Giuseppa	Annunz./ Elvira		Adele	Emma	Emma	Bianca
Emilia	5	7	8	7	7	8	10	17
Eugenia	41	25	27	4	22	22	22	40
Giulia	4	2	2	3	2	2	4	3
Ida	78	58	29	17	3	4	2	2
Isolina	78	15	17	20	14	24	43	123
Maddalena	15	22	31	24	60	51	62	98
Matilde	24	52	42	32	50	24	38	40
Veronica	78	68	166	276	115	126	139	–

Tabella 3 – Nomi più frequenti (primi 5 ranghi per frequenza) attribuiti ai maschi battezzati a Firenze in anni fra il 1800 e il 1840 e ranghi raggiunti negli stessi anni da alcune forme presenti in opere di Collodi (rielaborazione dei dati dei registri battesimali di Santa Maria del Fiore, consultabili in rete nel sito www.operaduomo.firenze.it); se il nome non è attestato nell'anno in questione si ricorre al simbolo –.

	1800	1805	1810	1815	1820	1825	1830	1835	1840
1.	Giuseppe	Giovanni	Giuseppe	Giuseppe	Giuseppe	Giuseppe	Giuseppe	Giuseppe	Giuseppe
2.	Giovanni	Giuseppe	Giovanni	Luigi	Luigi	Giovanni	Giovanni	Giovanni	Giovanni
3.	Luigi	Luigi	Luigi	Giovanni	Giovanni	Luigi	Luigi	Luigi	Luigi
4.	Pietro	Pietro	Francesco	Pietro	Pietro	Pietro	Antonio	Pietro	Pietro
5.	Francesco	Francesco	Pietro	Antonio	Francesco	Leopoldo	Pietro	Antonio	Raffaello
Alfredo	–	–	–	–	–	–	104	158	–
Amerigo	77	70	–	39	174	98	–	63	238
Andrea	20	15	20	15	18	16	15	19	23
Augusto	–	–	–	104	91	98	46	38	38
Eugenio	43	61	42	35	27	28	30	35	16
Federigo	47	42	35	52	31	45	31	42	33
Francesco	5	5	4	8	5	6	7	7	10
Gastone	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Gino	–	–	–	–	–	–	–	–	238
Luigi	3	3	3	2	2	3	3	3	3
Pietro	4	4	4	4	4	4	5	4	4
Stanislao	57	130	58	104	–	98	–	56	75

Tabella 4 – Nomi più frequenti (primi 5 ranghi per frequenza) attribuiti ai maschi battezzati a Firenze in anni fra il 1845 e il 1880 e ranghi raggiunti negli stessi anni da alcune forme presenti in opere di Collodi (rielaborazione dei dati dei registri battesimali di Santa Maria del Fiore, consultabili in rete nel sito www.operaduomo.firenze.it); se il nome non è attestato nell'anno in questione si ricorre al simbolo –.

	1845	1850	1855	1860	1865	1870	1875	1880
1.	Giuseppe	Giuseppe	Giuseppe	Vittorio	Giuseppe	Giuseppe	Giuseppe	Giuseppe
2.	Giovanni	Giovanni	Giovanni	Giuseppe	Alfredo	Alfredo	Alfredo	Gino
3.	Luigi	Luigi	Luigi	Eugenio	Dante	Giovanni	Guido	Guido
4.	Antonio	Cesare	Raffaello	Giovanni	Giovanni	Luigi	Giovanni	Giovanni
5.	Raffaello	Pietro / Raffaello	Oreste	Luigi	Pietro	Guido	Ugo	Alfredo
Alfredo	71	42	18	9	2	2	2	5
Amerigo	55	126	84	44	47	66	74	60
Andrea	31	44	33	55	64	56	65	72
Augusto	20	18	12	8	10	9	12	28
Eugenio	18	19	22	3	22	11	21	28
Federigo	31	30	36	47	52	34	46	60
Francesco	13	11	13	15	20	22	16	16
Gastone	–	–	–	–	–	–	96	95
Gino	–	292	98	118	370	46	13	2
Luigi	3	3	3	5	8	4	6	8
Pietro	7	5	11	11	5	7	9	11
Stanislao	87	292	181	–	115	396	247	125

Biodata: Francesco Sestito, Lessico Etimologico Italiano – Saarbrücken

francesco.sestito@katamail.com